

## LETTERE ALLA GAZZETTA

# La questione dell'acqua decisiva per tutto il Sud

Il presidente **AqP Di Cagno Abbrescia**, in un'intervista pubblicata su La Gazzetta del Mezzogiorno, ha affermato, infatti, che "alla Puglia serve più acqua. I dati ci dicono che di qui al 2030 servirà il 40% di acqua in più, e non ce lo abbiamo. Il fiume Pescara butta in mare migliaia di litri al secondo: si potrebbero captare per servire basso Abruzzo, Molise e il Foggiano, liberando risorse per servire il Salento. Ciò che è stato fatto dai nostri antenati deve essere fatto oggi: prendere una fonte e fare l'accordo con le Regioni".

Occorre riflettere su cosa significhi far funzionare un'imponente impresa del servizio idrico integrato: l'acqua va captata da sorgenti e invasi molto lontani; adottata in condotte di grandi dimensioni e lunghe centinaia di chilometri; distribuita in 20.369 chilometri di reti urbane; depurarla in 184 impianti (con 7 di affinamento) dopo che vi è stata adottata tramite 12.193 chilometri di reti fognarie.

Significa, quindi, rendere disponibile ogni giorno mediante una vera gestione industriale una risorsa primaria per la nostra esistenza domestica e produttiva, la cui quantità dipende dalla frequenza e dall'intensità delle precipitazioni piovose e che, pertanto, esige una gestione scientificamente oculata, con l'impiego di modelli di previsione di cui **Aqp** è dotato e che costituiscono un valido ausilio per monitorare i rischi (spesso incombenti) di crisi idrica.

Fare tutto questo perciò significa impiegare tecnologie sofisticate, un know-how ingegneristico e amministrativo di standing elevato e saperi ed esperienze

manutentive e di altra natura di 1.099 fornitori selezionati. E si badi bene, è una gestione industriale quella dell'**Aqp** che si colloca in un mercato completamente regolamentato, in cui la tariffa di vendita del prodotto base non è stabilita dalla società, ma secondo criteri definiti dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente" e imposti dall'Autorità idrica Pugliese".

Come riportato dalla Gazzetta del Mezzogiorno, i vertici regionali pugliesi ben comprendono la portata dell'acqua pubblica nella vicenda storica della loro terra. "Dal '900 la storia dell'ultimo secolo in Puglia è stata più volte associata a quella del suo Acquedotto, perché racconta la battaglia per affrancarsi dalla scarsità dell'acqua e dall'incubo della sete", ha affermato Mario Loizzo, presidente del Consiglio della Regionale pugliese. "Non si può parlare del futuro dell'Acquedotto Pugliese senza conoscerne le origini e non ci sarà altro futuro se non acqua pubblica e un acquedotto di natura pubblica". E sono parole importanti anche per Irpinia e Campania quelle pronunciate dal Governatore Michele Emiliano. "I cento anni di acqua pubblica in Puglia costituiscono un motivo identitario. L'acqua è il simbolo della diversità di cultura politica, ambientale e di rilancio del Mezzogiorno. Per noi questa azienda pubblica deve rimanere tale e se è possibile deve coinvolgere sempre più i Comuni e anche altre Regioni", ha affermato.

**Francesco Sannicandro**  
Bari



Peso: 18%